

C'è la fumata bianca tra Ausl e medici: ok all'accordo

"CURE VICINE" PER MALATTIE CRONICHE: IN 4 MESI VALUTATI 550 DIABETICI IN 9 COMUNI

Elisa Malacalza
elisa.malacalza@liberta.it

PIACENZA

● Mesi sul filo del rasoio. Un anno di scontro aperto, che era culminato anche con l'addio da una casa della salute di alcuni dottori. Ma la "fumata bianca" tra medici di medicina generale e Ausl, alla fine, è arrivata, così da riuscire ora a garantire un pieno sviluppo dell'importante progetto sulla presa in carico delle principali patologie croniche, come ad esempio il diabete. Ad agosto l'adesione delle sigle sindacali all'iniziativa si era impaludata solo al 66 per cento: «Ma ora l'accordo, modificato in alcune sue parti, ha riscosso l'adesione di tutte le sigle sindacali ed è stato firmato», ha riportato il direttore generale dell'azienda sanitaria, Luca Baldino, ieri ai sindacati riuniti in Conferenza sanitaria.

In 4 mesi, 550 pazienti

Questo accordo, ora che è stato sottoscritto, dovrebbe dunque consolidare il percorso che ha portato in soli 4 mesi (precisamente dal primo gennaio al 30 aprile) a intercettare già chiamati e valutati - 550 pazienti su un totale di 1.468 inseriti nel percorso in nove comuni, mentre in quest'arco temporale sono rimaste forti resistenze da parte dei medici al progetto a Borgonovo e Bettola, in parte anche a Piacenza città. Eccellente è stato invece il risultato di monitoraggio dei pazienti svolto a Lugagnano, piccolo comune di montagna. Qui sono stati inserite nel progetto 337 persone, di cui 67 già valutate. «Ma sono almeno 12mila i pazienti che dobbiamo riuscire a coinvolgere in tutto il territorio», ha proseguito Baldino.

E i pediatri?

Anche con i pediatri di libera scelta i rapporti non sono comunque attualmente semplici: «Ammetto di avere qualche difficoltà nell'accordo per la creazione di un'area di cura intermedia pediatrica nell'ospedale di Fiorenzuola, dove i lavori sono finalmente ripartiti e vanno avanti celermente», ha proseguito il direttore generale Baldino, ieri mattina.

«Ingiustizia in regione»

Politicamente, inoltre, i primi cittadini annunciano un'altra battaglia contro quella che ritengono una "ingiustizia territoriale": «Sono mutati i parametri per il calcolo dei costi sanitari pro capite (a persona), portando Piacenza in una nuova situazione di svantaggio in regione. Questo è un artificio contabile ingiusto che non possiamo accettare», hanno annunciato la presidente della

Conferenza sociale e sanitaria Patrizia Calza e il sindaco di Piacenza Patrizia Barbieri, ieri ai sindacati in Conferenza sociale e sanitaria. I primi cittadini condivideranno dunque in questi giorni un documento unitario e trasversale che, dopo la valutazione da parte dei sindacati nella prossima Conferenza sanitaria prevista per il 21 maggio alle 15.30 in Provincia, sarà inoltrato in Regione, perché riveda la problematica riscontrata di recente.

La spesa pro-capite

Di fatto, osservando la relazione dell'Ausl sul 2017, la provincia piacentina ha proseguito nell'ultimo anno il trend positivo in corso da tempo, e i dati di costo pro capite per livelli di assistenza resi disponibili (sono quelli del 2016) confermano e consolidano i risultati di gestione dell'azienda. Dal confronto con i dati delle altre aziende sanitarie è emerso poi che l'Ausl di Piacenza ha presentato ancora un costo pro capite pieno integrato inferiore a quello medio regionale (1.835,12 euro contro 1.842,05); questo, appunto, nonostante il cambiamento di alcuni criteri di attribuzione dei margini delle aziende ospedaliere dal 2014 abbia comportato maggiori oneri per l'azienda, il cui bilancio presentato ieri ha potuto conseguire l'obiettivo del raggiungimento del pareggio civilistico di bilancio, comprensivo di tutti i costi, compresa la rettificata dei contributi in conto esercizio destinati alla copertura degli investimenti di cui riferiamo a lato in pagina.

Sos medici "introvabili"

Infine, una nota sul personale interno all'Ausl: «L'azienda ha consolidato il personale infermieristico riducendo i tempi determinati a vantaggio degli indeterminati», ha concluso il direttore Baldino. «Per alcune figure mediche, nonostante le procedure di reclutamento attivate, è stato comunque necessario il ricorso a forme di lavoro flessibile per l'indisponibilità di specifiche categorie di professionisti». Sos medici in ospedale dunque, con concorsi anche andati a vuoto. Ma intanto accordo finalmente firmato e raggiunto con quelli "di famiglia".

LA VOCE DELL'AZIENDA SANITARIA



Luca Baldino
direttore generale
dell'Ausl
di Piacenza

«Già 550 pazienti sono stati chiamati e valutati, ma ne dobbiamo riuscire a raggiungere almeno 12mila in tutto il territorio. Ammetto di avere ora qualche difficoltà con i pediatri di libera scelta nella creazione di un'area di cura intermedia per bambini all'ospedale di Fiorenzuola»

66%

La percentuale di medici aderenti ad agosto all'accordo sulla cronicità: ora c'è l'adesione totale

Resistenze a Borgonovo, Piacenza, Bettola

Lugagnano è invece entrato a pieno nel "progetto cronicità"



Da sinistra, Pizzelli (Fiorenzuola), Barbieri (Piacenza), Calza (presidente conferenza), Baldino (Ausl) e Rolleri (Provincia)



L'ospedale di Bobbio: il cantiere per la messa in sicurezza sismica doveva partire a gennaio

SEGUITI 467 PAZIENTI: IL 14% DI TUTTA LA REGIONE

«Nostro scopo è eradicare l'epatite C in pochi anni»

● Obiettivo, sconfiggere l'epatite C. Nel 2017, l'Ausl di Piacenza ha preso in carico 467 pazienti per il trattamento, con una spesa di 3 milioni e mezzo di euro: il numero è pari al 14 per cento dei pazienti seguiti in regione. Quella di Piacenza è dunque la terza azienda sanitaria per numero di "arruolamento" di pazienti nella battaglia contro l'epatite C, dopo Bologna e la Romagna che hanno una popolazione tre/quattro volte superiore a quella piacentina. Insieme a Ferrara, inoltre, Piacenza è una delle città che ha perso la maggior percentua-



I farmaci consentono la cura

le di popolazione dal 2013 al 2018, pari all'1,3 per cento in meno. Sull'epatite C: «L'obiettivo dei Paesi occidentali è quello di arrivare a eradicare la patologia nel giro di una decina di anni, esattamente come venne fatto con il vaiolo», ha spiegato il direttore dell'Ausl Piacenza, Luca Baldino, ieri in Conferenza sanitaria. «Nel giro di quattro anni contiamo di aver trattato tutti i pazienti con il farmaco che è in grado di debellare la malattia». Lo scorso anno, Baldino aveva anche puntato i pugni sul tavolo chiedendo alle strutture di lungodegenza di migliorare le condizioni: «La ristrutturazione della Casa di cura privata accreditata Sant'Antonio è stata completata, dando 80 posti letto. L'offerta è stata migliorata sia in termini di qualità assistenziale che in termini strutturali». malac.